

→ **Sul suo nome** consenso unanime nel cda di ieri. Contento anche il direttore del Corriere

→ **Patto e governance**: martedì primo confronto tra i soci della banca d'affari

# Galateri al vertice di Generali Si apre il fronte Mediobanca

Galateri al posto di Geronzi. Commenti positivi di De Bortoli, Bolloré, Della Valle: «Disegni politici? Stupidaggini». Si chiude la partita Generali, si apre quella Mediobanca: martedì primo confronto tra i soci.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

È Gabriele Galateri il 18esimo presidente di Generali. L'investitura nel corso del cda, ieri sera: romano di nascita ma d'origine sabauda d'alto lignaggio, il presidente uscente di Telecom ha ottenuto consenso unanime tra i consiglieri del Leone soprattutto per il profilo istituzionale, per il suo tratto di manager lontano dalla visione politica di Geronzi, e anche per l'età, 64 anni. Tra l'altro, è già stato per 5 anni vicepresidente della compagnia durante la sua presidenza di Mediobanca (guidata insieme agli attuali vertici, Renato Pagliaro e Alberto Nagel), ed è vicino agli azionisti. Tra i primi positivi commenti quello del direttore del Corriere Ferruccio De Bortoli, per il quale «tutto ciò che muove lo stagno limaccioso costituito dalla finanza italiana è assolutamente positivo; però - ricorda - non si creda che basti l'uscita di un banchiere importante per far venir meno il capitalismo di relazioni che è il vero difetto di questo Paese». Il patron di Tod's è «molto soddisfatto»: «Un bellissimo segnale per il Paese», dice.

Una nomina - che l'assemblea del 30 aprile dovrà ratificare - che sposta i riflettori da Trieste a Milano dove, in Piazzetta Cuccia sede di Mediobanca, azionista di riferimento del Leone, martedì prossimo si terrà il Cda. Mensile e ordinario, sulla carta. In realtà la prima occasione per un confronto dopo il terremoto al vertice della partecipata e la clamorosa uscita di scena di Cesare Geronzi. A fine anno scade il patto di sindacato che vincola il 46% del capitale di Mediobanca, vale a



Galateri di Genola, la dura vita del manager: lascia la Telecom e torna a Trieste

## IL CASO

### Parmalat, lunedì assemblea Cdp La Ue monitora

Conto alla rovescia per l'assemblea straordinaria dei soci della Cassa depositi e prestiti (60% Tesoro e 30% Fondazioni): lunedì infatti ci sarà la riunione per recepire nello statuto della Cassa l'ampliamento della sua attività previsto dal decreto omnibus, le cosiddette norme anti-Opa. Ed intervenire così, attraverso il fondo strategico, nella questione della scalata francese a Parmalat. Arriva intanto il monito Ue: «Quello che ci interessa è che le regole europee sulla concorrenza e la libera circolazione dei capitali, di cui siamo guardiani, siano rispettate», dice il commissario al Mercato interno, Michel Barnier, che ieri ha incontrato Tremonti, con cui ha affrontato il caso Parmalat-Lactalis e le norme anti-Opa messe in campo dal governo italiano.

dire tutti i maggiori soci dell'istituto. Le tensioni sul Leone insieme al cambio al vertice di Unicredit dopo l'addio di Alessandro Profumo sembrano aprire la strada a nuovi scenari. A chiedere una revisione degli accordi è oggi la voce di peso di Dieter Ramspl, presidente di Unicredit (primo azionista di Mediobanca con l'8,66%) che, parlando a Repubblica, si dice convinto si dovrà fare «qualche discussione sul funzionamento della governance del patto» e aggiunge che si discuterà anche dell'assetto basato sulla diarchia tra Unicredit e i francesi. Potrebbero uscire dall'accordo, svincolando il loro 10%, proprio i soci esteri guidati da Vincent Bolloré, consigliere di Mediobanca e vicepresidente Generali, già sostenitore del passaggio di Geronzi da Milano a Trieste. Di fatto, le voci indicano che potrebbe essere varato un nuovo patto leggero che conterebbe sul 30% o poco più del capitale. Ma questa sarebbe l'idea di Pagliaro e Nagel, che punterebbero ad

## Le prime parole

«Sono felice di essere rientrato in un Consiglio a cui ho già partecipato in passato». Così il neopresidente nominato

## L'impegno

«Mi propongo di consentire alla società di raggiungere traguardi anche più ambiziosi di quelli finora raggiunti»

una maggiore indipendenza dell'istituto dalla politica, non necessariamente condivisa da tutti. Del resto, lo stesso Geronzi ha già detto che «non è stato ancora scritto il capitolo finale», ed è chiaro che la sua cacciata non è stata accolta come una buona notizia da Berlu-

## Il patron di Tod's

«Un bel segnale  
Disegno politico? Sono stupidaggini»

sconi. Vittorio Feltri, in un editoriale su Libero, leggeva ieri la vicenda come uno spianare la strada per Palazzo Chigi a Luca di Montezemolo. Un piano che per il patron di Tod's Diego Della Valle «non c'è, sono stupidaggini» e che per Feltri avrebbe un solo difetto, «sottovaluta le capacità reattive di Geronzi e Berlusconi». La partita dunque «si annuncia lunga e combattuta». ♦